

PAPA: DON CARRON, I CRISTIANI OGGI COME AI PRIMI SECOLI/ANSA**NESSUNO PUO' IMPEDIRCI DI DIFFONDERE BELLEZZA DEL CRISTIANESIMO
CITTA' DEL VATICANO**

(di Franca Giansoldati) (ANSA) - CITTA' DEL VATICANO, 3 giu - Soffia un forte vento laicista sull'Europa, si assiste alla crisi della fede in Occidente e i tempi attuali, segnati dal tentativo di marginalizzare le religioni a fatto privato, a don Julian Carron, erede di don Giussani alla guida di Comunione e Liberazione, evocano i primi secoli del cristianesimo. "Anche oggi a noi cristiani spetta di testimoniare, di dare le ragioni del nostro vivere, la fede. Senza imporre niente. Forse saremo ascoltati o forse no, ma nessuno può impedirci di diffondere quella novità che noi abbiamo incontrato, Gesù Cristo fattosi uomo per salvarci. Forse - ha detto in una intervista all'ANSA - ci vorranno anni per ribaltare l'attuale situazione: un po' come quando il cristianesimo era all'inizio. Occorsero secoli perché la bellezza della testimonianza cristiana fosse accolta e accettata nell'insieme della società. A noi spetta di vivere ciò che ci è stato donato". Don Carron si associa alle preoccupazioni manifestate in più occasioni da Benedetto XVI di fronte alla progressiva perdita delle radici cristiane dell'Occidente e all'avanzata di leggi contrarie alla morale cattolica, eutanasia, matrimoni omosessuali, eugenetica. "I timori del Papa sono anche i nostri. La questione che si staglia dinanzi è come si può ribaltare la situazione? Mi viene in mente il ruolo che ebbe San Benedetto ai tempi delle invasioni barbariche. Questo grande santo seppe mostrare alla società dell'epoca una realtà diversa, riuscendo a rigenerare la società stessa. Perché proprio di questo si tratta: di rigenerare la società non tanto con l'esposizione di regole, o con la ripetizione di discorsi di per sé corretti, ma proprio rinnovando dal di dentro la vita delle persone, aiutando la gente a vivere nel reale, nel pubblico, grazie a quella novità che noi cristiani abbiamo incontrato: Gesù". Il movimento fondato da don Giussani negli anni Sessanta, diffuso in una cinquantina di paesi nel mondo è presente in piazza san Pietro all'incontro internazionale dei Movimenti convocato da Benedetto XVI. "E' un momento fondamentale per il cammino della Chiesa e per capire cosa i Movimenti devono fare in questo momento della storia. Riceveremo dal Papa una indicazione sulla nostra vita, su come metterci davanti agli avvenimenti che stiamo vivendo; ritengo che quello di Papa Ratzinger sarà un discorso decisivo come indicazione di metodo, soprattutto per la natura dell'esperienza che facciamo" ha aggiunto don Carron che spiega così lo slogan col quale tutti i Movimenti - più di 120 - nati sulla scia del Vaticano II, si sono messi in cammino per Roma: 'la bellezza di essere cristiani e la gioia di comunicarlo'. In preparazione della Veglia di Pentecoste si sono confrontati tutti a Rocca di Papa in un convegno per capire "cosa dobbiamo fare per testimoniare la bellezza del cristianesimo. Io sono convinto - ha aggiunto Carron - che il cristianesimo si possa comunicare solo se si trasmette la sua forza attrattiva che non è fatta solo di regole. All'origine dell'essere cristiano non sono tanto delle regole, ma un fascino. Il fascino di un incontro. Proprio come è all'inizio di una storia d'amore: non ci sono le regole che derivano da un matrimonio o dall'essere sposati". L'erede di don Giussani, teologo spagnolo, affabile nei modi, raffinato nel pensare, invita a riflettere sulla capacità dei movimenti ad attrarre così tanti giovani. "I ragazzi sono attratti dalla bellezza. Anche in questa fase storica che vede il cristianesimo o certi aspetti del cristianesimo marginalizzati, è il fascino, la bellezza della montagna da scalare, di una vita piena davanti al

desiderio di vivere così, a suscitare tante domande in loro e alla fine di catturarli. Ciò che attira è seguire il metodo che ha introdotto Gesù, Lui che diventando carne e sangue ci avvicina a sé proprio per la bellezza di quello che lui ha messo nella storia". Quanto al non facile ruolo che spetta oggi ai cristiani impegnati nella vita pubblica don Carron non lascia spazio a dubbi: "I Movimenti e tutti i laici che ne fanno parte, senza imporre nulla a nessuno, devono testimoniare, essere coerenti, lavorare per il bene comune e per un mondo dove la vita e i rapporti possano avere una consistenza profonda". (ANSA).